

Grande invalido, Medaglia d'Argento al V.M., della Presidenza Onoraria Nazionale ANPI

È deceduto il compagno partigiano Gen. Gianni Daverio

Il 26 agosto i partigiani e antifascisti della provincia di Varese si sono stretti attorno ai familiari per le esequie dell'indimenticabile nostro compagno Gianni Daverio (deceduto dopo lunga malattia) che, nonostante la grave mutilazione subita durante la lotta partigiana, ha sempre dato un contributo inestimabile nei rapporti con i giovani delle scuole superiori della Provincia.

Daverio era nato il 5 ottobre del 1920 e nei giorni dell'armistizio dell'8 settembre 1943, già ufficiale, si trovava a casa, a Sesto Calende, per una breve licenza per esami alla facoltà di medicina. Dirà lui stesso nel suo libro *Io, partigiano in Valsesia* edito nel 1979, quale fu il motivo determinante a fargli compiere la scelta così impegnativa come quella di prendere parte alla lotta armata contro i nazifascisti.

«I tedeschi hanno occupato la Savoia Marchetti mi dice un giovane operaio. Quasi di corsa mi dirigo verso la grande fabbrica di aerei e raggiungo la portineria degli impiegati nel momento in cui un tedesco si accinge a chiudere il cancello. Riesco a vedere un suo commilitone che strappa la bandiera italiana e la sostituisce con quella nazista. Ho un tuffo al cuore. Fra i tedeschi noto anche la presenza di alcune camicie nere: fascisti. Sono pieno di indignazione!

Giunge correndo trafelato un Ufficiale italiano, un capitano. È basso, rotondo, il tipico "travet" al quale la guerra ha conferito un inaspettato ruolo di comando. Giunto davanti al caporale tedesco s'irrigidisce, non senza sforzo, in una posizione di attenti rivolgendogli un impeccabile quanto servile saluto militare. Il caporale sprezzante lo fa entrare nella fabbrica chiudendo subito il cancello».

È dunque la difesa della dignità nazionale il motivo finale che fa compiere a Gianni la scelta di prendere parte attiva alla lotta partigiana. Dopo le inevitabili traversie di quelle prime settimane di lotta armata Gianni fa parte del Distaccamento d'assalto Gramsci operante in Valsesia.

Il mattino del 4 febbraio 1944 Gianni e due altri partigiani si dirigono verso Alagna per il recupero di dinamite ma vengono intercettati da un reparto fascista. Nello scontro a fuoco viene ferito alle gambe e alcune schegge lo colpiscono agli occhi.

Così lo stesso Daverio ricorda nella sua autobiografia quel giorno: «Era il 4 febbraio 1944. Parto con Barbis e Giuvanin, un civile di Rimella, a Varallo Sesia ci scontriamo con una pattuglia nemica. Purtroppo, qualche ora dopo lo scontro, mi riportano a Rimella

disteso su una scala a pioli che funge da barella. Sono ferito alle gambe. Inoltre alcune schegge di granata mi hanno colpito agli occhi e non riesco più a vedere. Per me è la fine della resistenza armata. Sono disperato. Più che le ferite è il pensiero di non poter più combattere che mi accascia. Moscatelli, che poco prima mi ha sentito singhiozzare, mi disarmo: vuole evitare che la disperazione mi spinga ad un gesto folle. Non voglio che avvisino i miei genitori».

Si apre il difficile periodo di ricoveri e di cure che non serviranno, purtroppo, a ridargli le facoltà visive.

Verrà riconosciuto Grande invalido della lotta di Resistenza e decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Questa grave ferita si protrarrà fino alle fine dei suoi giorni ma non gli impedirà di partecipare attivamente alla vita della nostra Associazione.

Molti nostri compagni si ricorderanno gli accalorati interventi alle riunioni del Consiglio Nazionale dell'ANPI alle quali, fino a che le forze glielo hanno permesso, non ha mai voluto mancare.

Alle esequie hanno preso parte, insieme ad una delegazione dell'Esercito, le rappresentanze delle Sezioni ANPI della Provincia di Varese. La figura di Gianni Daverio è stata ricordata dal compagno partigiano Luigi Besozzi, già Sindaco della città di Sesto Calende.

Il messaggio di cordoglio dell'ANPI Nazionale

«In questo triste momento, desidero esprimervi a nome mio personale e di tutta l'Associazione il più profondo cordoglio e la grande commozione per la scomparsa di Gianni Daverio.

Il primo ricordo va all'uomo che ha saputo unire l'impegno in difesa degli ideali della Lotta di Liberazione ad una passione civile mai venuta meno. La memoria rammenta l'eroico partigiano di Valsesia che ha difeso la dignità del nostro Paese, cui tributò, un altissimo sacrificio personale e il combattente al quale anche prestigiosi artisti hanno reso omaggio.

Grande invalido, Medaglia d'Argento al Valor Militare, componente della nostra Presidenza Onoraria Nazionale, Daverio lascia un'eredità morale capace di unire saggezza, rigore e dedizione ai valori della Resistenza e della Costituzione. Rievocare la Sua figura ci sprona ancor di più a coltivare e trasmettere alle nuove generazioni i valori di solidarietà, giustizia e pace cui il Generale Daverio ha dedicato la vita.

Unendoci al vostro dolore, con affetto

il Presidente Nazionale Tino Casali»



Da sinistra: Mario Vinzio "Pesgu", Renato Moscatelli, Gianni Daverio e Pietro Rastelli.